



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 15 - Numero 20
www.luccatranoi.it

22 marzo 2020
IV Domenica di Quaresima
Anno A



L'uomo: uno straordinario impasto di polvere e di cielo

Siamo ancora nel deserto di questa "Quaresima-Quarantena" (e non sappiamo quando avrà termine) nella quale affiorano sempre di più le nostre vere paure, le preoccupazioni (che si sostituiscono alle nostre occupazioni ordinarie), abitiamo un tempo in cui ci sentiamo avvolti di buio e di tristezza. Ma nonostante tutto siamo in cammino, anzi, proprio l'obbligo di stare in casa ci fa intraprendere, ci costringe ad intraprendere un viaggio alla scoperta di noi stessi... diciamocelo francamente, chi se lo sarebbe aspettato? In questa domenica il tema della Luce e di Dio che è la fonte della Luce ci aiutano ad avventurarci nel profondo di noi stessi confortati proprio da questa Luce che ci consente di andare avanti passo dopo passo, con sicurezza e fiducia, nel profondo della nostra vita. Oggi ci aiuta un piccolo commento del vangelo di questa domenica della filosofa e psicologa Maria Zambrano *Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste. Ogni bambino che nasce "viene alla luce" (partorire è un "dare alla luce"), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto».*

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (1Sam 16,1b.4.6-7.10-13)

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele:

«Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse:

«Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».

Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge».

Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 22)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (Ef 5,8-14)

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita.

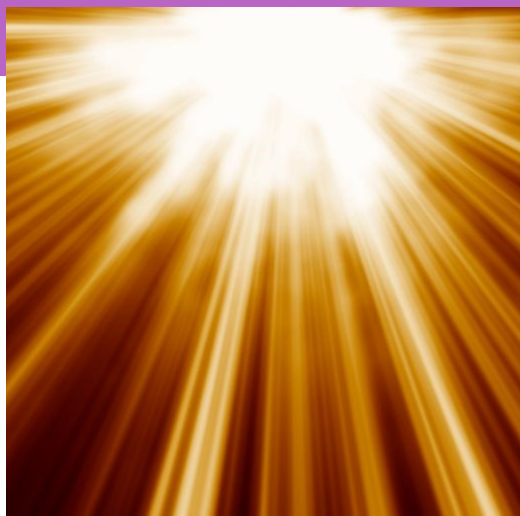
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Gv 9,1-41)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, spuntò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora



gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conduussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i

suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Prima lettura Quarta tappa della storia della salvezza (dopo il peccato della prima coppia umana, la vocazione di Abramo e il dono dell'acqua nel deserto). È il racconto, mirabilmente composto, della scelta di Davide come re d'Israele. Il racconto serve da introduzione alla storia di Davide, ci mostra che egli non è un usurpatore, che è scelto da Dio, è Dio ad avere l'iniziativa.

Il Signore ha i suoi criteri. Betlemme (cf Mic 5,1-3) è un paese piccolissimo, lesse è uno sconosciuto (il libro di Rut, che narra le origini di lesse, sarà redatto soltanto verso il V secolo) e viene scelto il figlio minore, che non era nemmeno stato chiamato.

Davide è pastore. I re sono per vocazione i pastori di Israele.

L'unzione, segno della presa di possesso da parte di Dio, fa di Davide **l'unto** (ebraico *Messia* greco *Cristo*) **del Signore**. Lo Spirito si impadronisce di Davide; d'ora in poi Dio, quando vorrà, si esprimerà attraverso di lui.

Tutto ciò fa di **Davide**, consacrato da Dio e destinato al regno, **una prefigurazione di Gesù** e ci aiuta a capire l'immagine accettata da Gesù (cf Venerdì Santo) quando afferma: «Io sono re»: pastore del popolo, umile, scelto e consacrato da Dio.

Tutto il Vangelo, dall'Annunciazione alle Palme, presenta Gesù come il figlio di Davide.

Salmo È uno dei grandi salmi dell'iniziazione; invita a cantare la fiducia e la speranza. Dio stesso conduce il suo popolo attraverso i suoi pastori. In Gesù-Pastore, Dio in persona si manifesta con la sua sollecitudine e la sua volontà di farci superare la morte. Le immagini (acqua, mensa, olio, calice) sono utilizzate per parlarci della vita eterna.

Seconda lettura La luce ha un posto importante nel messaggio biblico di questa domenica. Che cosa significa qui «luce»? La luce, nella Bibbia, è l'irradiazione di Dio, anzi **Dio stesso è la sorgente della luce**; se ci lasciamo condurre da Dio, siamo figli della luce. Nel Vangelo di Giovanni, colui che crede in Cristo, «luce del mondo», è «figlio della luce». Per l'uomo la luce, prima di essere la possibilità di conoscere le cose e di orientarsi, è l'ambiente vitale, la gioia di vivere. I morti sono nelle tenebre.

«Diventare luce» significa diventare viventi in Cristo, e felici di esserlo.

La Lettera agli Efesini non parla di luce (tranne che in 1,18), ma elenca tutto ciò che Dio ha concesso ai pagani, che ieri erano nelle tenebre.

Il battesimo un tempo si chiamava «illuminazione», introduzione nella luce, che è la conoscenza di Cristo (denominazione antichissima, cf Eb 10,32).

«Tutto quello che si manifesta è luce»: versetto oscuro; l'unica cosa certa è che la luce di Cristo consente di discernere il valore dei nostri atti; e se noi l'accogliamo, essa purifica progressivamente la nostra azione.

«Svegliati, o tu che dormi»: è presentato chiaramente come la citazione di un inno liturgico che si ispira a Isaia (26,19 e 60, 1-2) e a Osea (6,2-3). Quest'inno, probabilmente battesimale, considera il battesimo una partecipazione alla risurrezione di Cristo.

Vangelo Il cieco nato è una delle poche scene vive riferite dal quarto evangelista; essa reca in sé l'impronta dell'autenticità (incontri, dialoghi, prese di posizione, psicologia dei diversi personaggi). Il tema della luce appare da un capo all'altro del Vangelo di Giovanni. A cinque riprese, con alcune varianti, viene affermato che «**Gesù è la luce del mondo**». L'episodio del cieco nato è ad un tempo reale e simbolico. È una specie di insegnamento sceneggiato su Cristo luce (Gv 1,4-9; 3,19-21; 8,12; 9; 11,9-10; 12,35-46).

Analisi: vi sono due parti intrecciate in questo cap. 9 di Giovanni: Gesù e il cieco (1-7.35-38); l'opposizione dei farisei (8-34.39-41), lo svolgimento più lungo.

Lo sguardo di Gesù sul cieco (vv. 1-5) rivela l'atteggiamento divino di fronte a ogni prova. Egli non cerca i colpevoli, vuole soltanto guarire l'uomo, approfittando di tutto per manifestare la bontà di Dio, la sua «azione». È un modo positivo (all'opposto delle dispute sterili) di affrontare il problema del male (sulla fretta di Gesù, si veda sotto «il tempo della luce»).

La guarigione: è nella linea della sua missione messianica (cf Mt 11,5 e tutte le altre guarigioni). Nel caso delle guarigioni di ciechi, Gesù rivela il Dio della luce e ne rivendica il titolo per sé (v. 5). Il miracolo in quanto tale occupa soltanto due versetti (6-7). Vi è mescolato il tema dell'acqua (saliva e soprattutto piscina): altra immagine giovannea della vita che si comunica. È suggerito il titolo di «Inviato» (significato di Siloe)

L'intervento dei farisei: essi vogliono conservare la loro autorità di guide. Intervengono, tormentano l'uomo, giudicano Gesù che si permette di guarire in giorno di sabato; i genitori hanno paura di loro. Essi sono *guide cieche*, ciechi volontari; antepongono le norme secondarie alla salvezza dell'uomo; giudicano senza appello il poveretto come pieno di peccati. Anche i discepoli sono deformati da questa mentalità rabbinica: le sofferenze sono segno di colpevolezza (Gv 9,2).

Il cieco guarito *risponde loro con lucidità*. Non sono soltanto i suoi occhi ad aver ritrovato la luce, ma anche il suo spirito, la sua intelligenza e il suo cuore; egli riporta vittoria su coloro che sono nelle tenebre.

Il dono della fede: Gesù lo ritrova e gli si rivela. Come Dio? Perlomeno come Figlio dell'uomo a cui è dato ogni potere (Dn 7,13-14). Il cieco è ormai pienamente nella luce; ha incontrato il Salvatore e crede in lui (Gv 9,35-38).

PROFESSIONE DI FEDE Simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

IL SERVIZIO URGENTE DELLA CARITÀ

DAL CENTRO DI ASCOLTO SITUAZIONE DI EMERGENZA

Apertura centro di ascolto

In seguito alle disposizioni del Governo e alla indicazioni dei vescovi della Toscana il servizio di carità della parrocchia, pur rimanendo attivo, subisce delle modifiche per adeguarsi alla situazione che, speriamo, duri il più breve tempo possibile.

In particolare il **centro di ascolto avverrà prevalentemente per telefono attraverso** questi numeri che sono funzionanti **il martedì dalle 10 alle 12 (orario centro di ascolto)**

366 10 62 288

348 76 08 412

La distribuzione pacchi alimentari e vivande vedrà un servizio su prenotazione in modo da evitare assembramenti e inutili attese: coloro che ricevono i pacchi alimenti saranno contattati dal servizio della parrocchia.

Rimane attivo il servizio colazioni, mentre il servizio di accoglienza pomeridiano presso i locali di san Leonardo in Borghi è sospeso (in attesa della cessazione "allarme virus")

Appello urgente per servizio pacchi

In questo momento il **confezionamento e la distribuzione dei pacchi alimentari** alle famiglie della parrocchia (vedi colonna a lato) ha subito una forte impennata. Le persone che con dedizione ed affetto sono impegnate in questo servizio **hanno bisogno di aiuto** (sia per fare che distribuire i pacchi). La richiesta urgente è di alcune persone che metteranno a disposizione un paio d'ore la settimana, per consentire di portare avanti questo necessario servizio.

331 5799010 (d.Lucio)

348 76 08 412 (Paolo)

366 10 62 288 (Carolina)

0583 53576 (segreteria)

parrocchia@luccatranoi.it

d.Lucio

VICINI NELLA PREGHIERA CON... le famiglie di **Dusolina Mugnaini, Elena Casalini e Pierluigi Del Fava** che sono tornati alla Casa del Padre

Il sito della parrocchia **www.luccatranoi.it** in questo momento è un importante mezzo di comunicazione e l'invito è a visitarlo per conoscere le opportunità di preghiera, vicinanza e servizio che ancora si possono realizzare, sia on line che direttamente.

Inoltre è attiva (in forma sperimentale) una **newsletter** che attinge ad un bel po' di email raccolte sia durante le passate "benedizioni delle famiglie" che nelle attività ordinarie della parrocchia.

Sono strumenti, insieme alla **messaggistica telefonica**, che ci consentono di stare uniti, ma ricordiamocelo bene, sono solo strumenti: la vera unità nasce dall'intenzione profonda di riconoscere l'altro come sorella e fratello. E questo è generato solo dal nostro cuore che si lascia guidare dal "punto di vista di Dio"!

Preghiera dell'abbandono

(Beato Charles de Foucauld – trad. fr Arturo Paoli)

Padre mio,
mi abbandono a te,
fà di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
purché la tua volontà si faccia in me,
e in tutte le tue creature;
non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me una necessità d'amore il darmi,
il rimettermi nelle tue mani
senza misura
con infinita fiducia
perché Tu sei il Padre mio.

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@luccatranoi.it
www.luccatranoi.it

SANTE MESSE

Fino al 3 aprile, salvo ulteriori rinvii, in seguito ai Decreti del Governo sulla tutela e protezione dall'infezione del virus Covid19, sono sospese tutte le celebrazioni eucaristiche e i sacramenti in tutte le chiese.

ARTE TRA NOI

Focus su la basilica di san Frediano

Visitazione con SS. Pietro e Paolo di A. Ciampanti



Nella controfacciata di San Frediano, Ansano Ciampanti affresca all'inizio del XVI secolo una particolare Visitazione (l'incontro tra Maria e ed Elisabetta) ambientata su di uno spazio cittadino, con porticato e persone affacciate ai balconi, chiuso da un muro su cui si apre una porta. Al centro le due donne con ai lati i rispettivi mariti, Giuseppe e Zaccaria, e due ancelle. In primo piano a chiudere la composizione San Pietro con le chiavi e San Paolo con la spada.